IL BARBIERE
DI SIVIGLIA
OVVERO
LA PRECAUZIONE INUTILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Bologna

NEL TEATRO ZAGNONI

Nella Primavera dell' Anno 1787.

DEDICATO

All' Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Senatore

GIACOMO BECCADELLI

Odierno degnissimo Gonfaloniere
di Giustizia.

IN BOLOGNA

****

NELLA STAMPERIA DEL SASSI.
CON *APPROVAZIONE*.

Illmo, ed Eccelso

SIGNORE.

IL coraggio con cui accinti ci siamo a dedicarvi Illustrissimo, ed Eccelso SIGNORE *il presente giocoso Dramma senza tema di essere tacciati di temerarj,*

a

nasce dalla certa scienza, che abbiamo della vostra Clemenza, e dalla generosa Protezione, che vi degnate di concedere a chiunque supplice a Voi ricorre. Speriamo su tale riflesso di essere favorevolmente ascoltati, sicuri anche, che col fregio del vostro Nobilissimo Nome verrà ben accetto, e gradito a questo Pubblico benigno, e discreto. Piacciavi Illmo, ed Eccelso SIGNORE, di compartirci tal grazia, come pure a permetterci, che possiamo in ogni circostanza vantarci di essere

Di Voi Illmo, ed Eccelso Signore.

Umi, Devmi, ed Osseqmi Servitori
Gl' Impresarj.

AT

ATTORI.

ROSINA Orfana, e Pupilla di Bartolo, amante di Lindoro.
Signora Rosa Bassoli Madrigali.
Virtuosa di S. A. S. la Sig. Duch. di Modena ec. ec. ec.

IL CONTE D'ALMAVIVA Grande di Spagna sotto il nome di Lindoro, amante di Rosina.
Signor Luigi Mazzoni.
Virtuoso di S. A. R. il Sig. Infante di Parma.

BARTOLO Medico, Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima.
Signor Francesco Antonucci.

FIGARO Barbiere in Siviglia.
Signor Domenico Madrigali.

D. BASILIO Organista, che insegna la musica a Rosina, amico, e confidente di Bartolo.
Signor Antonio Brizzi.

LO SVEGLIATO Giovane semplice, servo di Bart.
Signor Fabiano Mori.

GIOVINETTO Vecchio, servitore di Bartolo.
Signor Gasparo Angelini.

UN NOTARO. *Sig. Mori suddetto.*

UN ALCADE. *Sig. Angelini suddetto.*

La Scena si finge in Siviglia.

La Musica è del celebre Sig. Giovanni Paisiello Maestro di Cappella Napolitano.

Al Cembalo = Sig. Ignazio Fontana Maestro di Capp. Bolognese Accademico Filarmonico.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra = Sig. Francesco Rastrelli Accademico Filarmonico.

Primo Oboè = Sig. Sante Aguilar Accad. Filar.

LI BALLI

Sono d' invenzione, e direzione del Sig. EUSEBIO LUZZI, *eseguiti dalli seguenti.*

Primi Ballerini Serj.

Sig. Eusebio Luzzi sud. Sig. Teresa Zampieri.

Primi Grotteschi assoluti.

Sig. Andrea Mariotti. Sig. Teresa Mariotti.
Ambi Virtuosi di S. A. R. il Sig. Infante di Parma.

Primi Grotteschi a vicenda.

Sig. Filippo Gentili. Signora Anna Rubini. Sig. Giuseppe Collina.

Con sei Copie di Figuranti.

Primi Ballerini Mezzi Caratteri fuori de' Concerti.

Sig. Gaetano Massini. Sig. Anna Belluzzi Massini.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti.

Sig. Gaetano Rubini. Sig. Rosa Ferroni.

Il Primo Ballo avrà per titolo = IL CONVITATO = *Musica del celebre Sig. Cav. Cristoforo Ghluchè.*

Il Secondo = LA SCOPERTA DEL TRADIMENTO DE' CORSARI = *Musica del Sig. Maestro Lorenzo Baini Romano.*

Primo Violino de' Balli = Signor Leonardo Volpi Accademico Filarmonico.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Luigi Uccelli Bolognese.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Strada con Casa, Porta, e finestra chiusa da gelosìe praticabili.

ATTO SECONDO, E TERZO.

Camera con porte, e finestra chiusa da gelosìe.

ATTO QUARTO.

Camera con finestra praticabile.

Le Scene nuove sono dell' Egregio Sig. Mauro Braccioli Bolognese.

Il Mechanismo Teatrale del Signor Carlo Berti Bolognese.

AVVERTIMENTO.

Si è stampato il presente Dramma diviso in quattro Atti, come fu originalmente composto; benchè si reciti in due sole parti, unendo il primo Atto al secondo, ed il terzo al quarto.

PROTESTA.

Tutto ciò che non è conforme ai veri ſentimenti della Santa Romana Chieſa Cattolica, è ſolo puro ſcherzo di Poesìa, e non ſentimento dell' Autore, che ſi dichiara vero Cattolico.

Vidit D. Philippus M. Toſelli Clericus Regul. S. Paulli, & in Eccleſia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiar. pro Emo, & Rmo Domino D. Andrea Card. Joannetto Ord. S. Benedicti Congreg. Camaldul., Archiepiſc. Bononiæ, & S. R. I. Principe.

Die 14. Maji 1787.

Imprimatur.

Fr. Aloyſius Maria Ceruti Vicarius Generalis S. Officii Bononiæ.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Strada colla Casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile, e finestra pure praticabile chiusa da gelosìa.

Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato, che guarda l' orologio passeggiando.

ECco l' ora s' avvicina
Per veder la mia Rosina
Ov' è solita venir.
Non vorrei, che qualcheduno
Mi vedesse in queste spoglie..
Ma s' appressa un' importuno,
Che impedisce il mio gioir.

Vedendo venir Figaro si ritira.

SCENA II.

Figaro con una Chitarra dietro alle spalle cantando allegramente, con una carta, e pena di lapis in mano, e detto nascosto.

Fig. DIamo alla noja il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogn' uomo senza vino
Morrebbe il poverino,
Come giusto... un babbuino.

Si-

Sino a qua non va male.
Il vino, e la pigrizia
Disputano il mio cor... *componendo, e cantando.*
Oibò, non sel disputano;
Ma vi regnano insieme...
Spartiscono il mio cor...
Ma si può dir spartiscono? sì bene:
E perchè nò? Quel che và male in versi,
In musica si mette,
E così si compongon le burlette.
Il vino, e la pigrizia
Spartiscono il mio cor. *mette un ginocchio a terra scrivendo.*
Finir vorrei con qual cosa di bello...
Con una opposizione, un antitesi...
Cospetto! l'ho trovata.
S'una è la mia delizia,
E l'altro il servitor. *scrive cantando.*
Oh! quando ci saranno gl'istromenti,
Con quest'aria farò certo portenti.
(Ma quel soggetto
L'ho visto altrove...) *s'avvede del Conte, e s'alza.*

Con. (Quella figura
M'è certo cognita...) *osserv. Fig.*

Fig. (Nò, non m'inganno,
Quell'aria nobile...)

Con. (Al portamento
Grottesco, e comico...)

Fig. (Io lo ravviso;
E'quello il Conte...)

Con. Certo è costui
Quel birbo Figaro...)

Fig. Son io, Signore...

Con. Briccon, se parli...

Fig. Non parlo, certo...

Con. Non nominarmi.

Fig.

Fig. Bene, Eccellenza.
Con. Usa prudenza.
Fig. S'ella comanda,
Vò via di quà.
Con. Parlar vuò teco,
Nò, resta quà.
) (Costui è destro,
) E nel mio caso
) Mi gioverà.)
a 2.) (Certo un intrigo,
) Certo un arcano
) Quì ci sarà.)
Con. Sei così dimagrato,
Ch'io non t'aveva certo conosciuto.
Fig. Per miseria così son divenuto.
Con. Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
T'avea raccomandato,
Acciò fossi provvisto d'un impiego.
Fig. E l'ottenni, Eccellenza, è ver, nol niego.
Con. Chiamami sol Lindoro.
Non vedi a questo mio travestimento,
Che incognito esser voglio?
Fig. Ubbidirò. (C'è sotto qualche imbroglio.)
Con. E bene quest' impiego?
Fig. Io fui fatto garzon di Spezierìa...
Con. Degli Ospitali forse dell' armata?
Fig. D'un Marescalco di Cavallerìa.
Con. Buon principio.
Fig. Il posto era assai buono;
Ma essendo sfortunato,
Da quel posto, Signor, fui discacciato.
Con. Ma perchè? Dimmi un poco.
Fig. „ L'invidia, o ciel! l'invidia, o giusti Dei!
„ Fu la cagion di tutt' i mali miei.
Con. E come! tu verseggi?

Fig.

Io poc' anzi osservai, che componevi,
E cantavi con molta buona grazia.

Fig. E questa fu Signor, la mia disgrazia.
Quando il Ministro seppe,
Che faceva Sonetti, Madrigali,
Epitalamj, Idillj, Odi, e Canzoni,
Ed altre sorti di composizioni:
Egli tragicamente, oh sorte ria!
Dall' impiego mi fece mandar via.

Con. E tu allor?

Fig. Ed io allora,
Per non saper, che fare,
Mi misi per le Spagne a viaggiare.
Scorsi già molti paesi:
In Madrid io debutai,
Feci un' Opera, e cascai,
E col mio bagaglio adosso
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia, e nella Mancia,
Nell' Asturia, in Catalogna,
Poi passai l' Andaluzia,
E girai l' Estremadura,
Come ancor Siera-Morena,
Ed in fin nella Galizia:
In un luogo ben accolto,
In un' altro in lacci avvolto;
Ma però di buon umore,
D' ogni evento superior:
Col sol rasoio, *nel tempo, che Figaro canta l' aria, il Conte guarda con attenzione verso la finestra della casa di Bartolo.*
Senza contanti,
Facendo barbe
Tirai avanti,
Or quì in Siviglia

Fo

Fo permanenza,
Pronto a ſervire
Voſtra Eccellenza,
Se pure merito
Un tanto onor.

Con. La tua filoſofia è aſſai giojoſa. *guardando*

Fig. M' affretto a ridere *la gelosìa.*

Per timor di dovere un giorno piangere...
Ma perchè guarda lei da quella parte?

Con. Salviamoci.

Fig. Perchè?

Con. Vieni in diſparte. *ſi naſcondono.*

SCENA III.

Roſina, che apre la gelosia, e viene alla fineſtra, e poi Bartolo.

Roſ. Lode al ciel, che alfin aperſe
L' Argo mio la gelosìa:
Or potrà queſt' alma mia
Le freſche aure reſpirar.

Bar. Una carta? Cos' è quella? *Bartolo arriva alla fineſtra, e s' avvede d' una carta, che Roſina tiene in mano.*

Roſ. Queſta qui è una canzone
Dell' inutil Precauzione,
Che il Maeſtro di cappella
Jeri appunto mi donò.

Bar. Cos' è queſta Precauzione?

Roſ. Mio Signor, è una commedia.

Bar. Sì, da far venir l' inedia:
(Ah sà il ciel chi l' inventò!

Roſ. La mia canzone *Roſina fa cadere la*
Ah! m' è caduta, *carta in iſtrada.*
Correte preſto,

Sa-

Sarà perduta . . .

Bar. Io corro , o cara ,
Subito vo .

Rof. Eh ! Eh ! prendete ,
E via fcappate. *guarda dietro alla fineftra , e fa fegno con la mano al Conte , che non fa che un falto , raccoglie la carta , e fi nafconde .*

Bar. Dov' è la carta ? *apre la porta , e cerca .*

Rof. Non la trovate ?
Sotto il balcone . . .

Bar. Oibò , oibò .
Che commiffione
In ver ch' ho avuto !
Paſsò qualcuno ?

Rof. Non l' ho veduto .

Bar. Ed io fe cerco ,
Impazzirò .
Un' altra volta ,
In fede mia ,
Mai più non apro
La gelosìa ;
Simile errore
Nò , non farò . *entra in cafa .*

Rof. Nei lacci avvolta
Per forte ria ,
Se cerco ufcire
Di prigionìa
Del mio Tutore
Io ben farò .

Bar. Via favorite *dalla fineftra .*
D' entrar , Signora ,
Perchè il balcone
Io chiuderò .

Rof. Subito vengo ,
Non v' adirate ,

Per-

Perchè quì fuora
Reſtar non vuò. *entrano, e Bartolo ſerra la gelosia.*

SCENA IV.

Il Conte, e Figaro.

Con. ADeſso, che ſi ſono ritirati,
Eſaminiamo ben queſta canzone,
Che racchiude un miſtero certamente.
Fig. Saper volea cos' è la Precauzione!
Con. „ Quando, che 'l mio Tutor ſarà ſortito,
„ Cantate indifferente *legge.*
„ Su l' aria, e ſtrofe di queſta canzone
„ Il nome voſtro, ſtato, e condizione;
„ Mentre ſaper desìo
„ Chi ſia quello ch' amar tanto s' oſtina
„ La sfortunata, e miſera Roſina.
Fig. Eccellenza, và ben: capiſco, evviva.
Ella fà qui l' amor in proſpettiva.
Con. Eccoti iſtrutto: ma ſe parli....
Fig. Oh cieli!
Io parlar? No, lo giuro,
Ma penſi al mio intereſſe.
Con. Or ſon ſicuro.
Sappi, ſei meſi or ſon, ch' al Pardo io vidi
Queſta rara beltade:
Io per Madrid invano
La feci ricercar: ed è ſol poco,
Che ho ſcoperto, che chiamaſi Roſina,
Nobile d' eſtrazione, ed orfanina.
D' un medico conſorte....
Fig. Lei la sbaglia,
Non è, che ſua pupilla.
Con. Tu conoſci il Tutor?

Fig.

Fig. Come mia madre.
E' un uomo grande, e groſſo,
Giovine, vecchio, grigio, ben sbarbato,
Di più geloſo, avaro,
Della pupilla ſua innamorato.
Con. Hai tu acceſſo in ſua caſa?
Fig. E come! Io ſono
Suo barbier, ſuo chirurgo, e ſuo ſpeziale.
Con. Oh Figaro felice!
Ah! s' io venir poteſſi...
Fig. Or mi viene un' idea... *penſando.*
Un reggimento arriva in queſta piazza.
Con. Il Colonnello è amico mio.
Fig. Và bene.
Lei preſentar ſi deve dal Dottore
In uniforme come un militare
Con biglietto d' alloggio;
E per non dar di lei verun ſoſpetto,
Procuri d' ubbriaco aver l' aſpetto.
Con. Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S' apre la porta...
Fig. Ecco il noſtr' uom: fuggiamo.
vedendo venir Bartolo, il Conte, e Figaro ſi naſcondono.

SCENA V.

Bartolo di caſa, e detti naſcoſti.

Bar. Io ritorno all' iſtante. *verſo la caſa.*
Che non paſſi neſſuno... oh che pazzìa
Poco fa d' eſſer ſceſo!
E Baſilio perchè non vien? Doveva
Il tutto preparar, che 'l matrimonio
Si faceſse diman ſecretamente:
Vado a veder, ſe mai ha fatto niente. *parte.*

SCE-

SCENA VI.

Il Conte, e Figaro.

Con. CHe intesi? Oh ciel! doman sposa Rosina!
E chi è questo Basilio,
Che si frammischia nel suo matrimonio?
Fig. E' un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla;
Bisognoso all' eccesso...
Ma eccola. *guarda la gelosìa.*
Con. Cos' è?
Fig. Non vede? Dietro la gelosìa;
Ma non guardi...
Con. E perchè?
Fig. Non ha ella scritto
Cantate indifferente?...
Con. Ma come mai cantar?
Fig. Come lei puole.
Tutto ciò, che dirà, sarà eccellente.
dandogli la sua chitarra. Nel tempo, che il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro.
Con. Saper bramate, *canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina di dietro la gelosìa.*
Bella il mio nome?
Ecco ascoltate,
Ve lo dirò.
Io son Lindoro,
Di basso stato,
Nè alcun tesoro
Darvi potrò.

Ma sempre fido
Ogni mattina
A voi mie pene,
Cara Rosina,
Col cor su' labbri
Vi canterò.

Ros. Dunque Lindoro
Ogni mattina
Le di lui pene
Alla Rosi . . . . *s' ode serrar la finestra con rumore.*

Con. Serrata ha la finestra;
Qualcuno l' ha sorpresa.
Che spirito, che brio!
Figaro, credi tu, che a me si doni?

Fig. Credo pria di mancar, che passerìa
A traverso di quella gelosìa.

Con. Rosina in questo dì sarà mia sposa;
E se lei, Signor Figaro, mi serve,
Senza far con nessun parola alcuna....
Con. accenna di ricompensarlo.

Fig. Alò, Figaro, vola alla fortuna.
Vostra Eccellenza
Sen venga a casa mia, e porti seco
L' abito da Soldato,
Il biglietto d' alloggio, e ancor dell' oro.

Con. Ma dell' oro perchè?

Fig. Perchè a dirla, Signore, schiettamente,
Senza d' un poco d' or non si fa niente.
partendo.

Con. Non dubitar, o Figaro, *trattenendolo.*
Dell' oro io porterò.

Fig. Benissimo, Signore,
Or or ritornerò.

Con. Eh, Figaro.

Fig. Eccellenza?

Con.

Con. Aſcolta, abbi pazienza:
Prendi la tuà chitarra.
Fig. Là prendo, e me ne vo.
Con. La tua dimora, o ſtolido. *richiamandolo.*
Fig. Ah sì, gliela dirò. *ritornando indietro.*
La mia bottega
E' a quattro paſſi,
Tinta celeſte,
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V'è per inſegna
Un occhio in mano;
Conſilio, manuque,
Io là ſarò.
Con. Va bene, Figaro,
Da te verrò. *partono.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera di Rosina, con varie porte, e finestra serrata da una gelosìa.

Rosina scrivendo ad un tavolino.

Ros. NEssun scriver mi vede;
Marcellina è ammalata, e tutti i servi
Occupati son già.
Ah teme sempre il core,
Che riporti al Tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico.
Adorato Lindoro! Ah quanto mai
Questa lettera avrai! Poc' anzi il vidi,
Che a Figaro parlava.
Ah se appagar io posso la mia brama...
Signor Figaro, quì? *sorpresa.*

SCENA II.

Figaro, e detta.

Fig. SErvo, Madama.
Come stà?
Ros. Non sto bene.
Ditemi, poco fa con chi parlaste?
Fig. A un giovine scolare, mio parente,
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
E' innamorato morto il poveretto.

Rof. Di chi mai? *vivacemente.*

Fig. Si figuri,

Di una bella perfona, *guardandola con finezza.*

Dolce, tenera, accorta;

Con un piede, e una vita, che v' incanta,

Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,

Gote roffe, occhi neri, e poi... cofpetto!

Rof. E fi chiama?

Fig. Che! il nome non l' ho detto?

Rof. Oibò. Ditemi il nome,

Non lo dirò a neffuno, ful mio onore.

Fig. E' la pupilla del voftro Tutore.

Rof. La pupilla! ... Nol credo.

Fig. Egli è impaziente

Di venir quì lui fteffo...

Rof. Ah! che non venga,

Egli mi perderìa...

Fig. Glielo proibifca voftra Signorìa,

Due parole gli fcriva.

Rof. Io quì l' ho fcritte,

Tenete quefta... è fol per amicizia.

dandogli la lettera.

Fig. Per amicizia fol, non per amore?

Rof. Cieli! fuggite, viene il mio Tutore.

Fig. Lei fi tranquilli. Io fuggo: oh che teforo!

fi nafconde.

Rof. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro.

fiede per ricamare al tamburo.

SCENA III.

Bartolo in collera, e detta.

Bar. Figaro maledetto! fcellerato!

M' ha rovinata tutta la famiglia

Con narcotici, fangue, e ftranutiglia.

Rof. (Oh che vecchio cattivo !)
Bar. Ditemi, il Barbiere è ftato quì?
Rof. Forfe anch' egli v' inquieta?
Bar. Come un' altro.
Rof. E bene: Signor sì,
Il Barbiere fu quì.
L' ho vifto, gli ho parlato,
E l' ho trovato affai di bell' afpetto:
Che poffiate morire di difpetto! *parte.*

SCENA IV.

Bartolo folo.

CHe il diavol porti via i fervitori!
Ne anche un momento andar non fi può fuori.
Dove fei, Giovinetto?
Dove fei, lo Svegliato?
Quel furbo del Barbier m' ha rovinato.

SCENA V.

Lo Svegliato arriva sbadagliando addormentato, e detto.

Bar. MA dov' eri tu, ftordito,
Allor quando, che 'l Barbiere
Quì fen venne poco fà?
Sve. Io era, ah .... ah ... ah ... ah ... ah ...
Bar. Bravo! bravo! t' ho capito:
Gran rifpofta in verità!
Sve. Ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ...
Bar. Ma per certo, ci fcometto,
Qualche aftuzia macchinavi,
Nol vedefti?
Sve. Il vidi ... ah ... ah ...

Ce-

Così male... m' ha trovato,
Che mi ſento... sì ammalato...

Bar. La pazienza io perdo già.
Dov' è dunque il Giovinetto?
Quel briccone dove ſtà?
Son ſicuro in fede mia,
Che v' è qualche furberìa.

SCENA VI.

Il Giovinetto ſorte da vecchio, appoggiandoſi ad una canna, e ſtranutando parecchie volte, e detti.

Sve. GIovinetto... vieni quà...

Gio. Eccì... ecci... *ſempre ſtranutando.*

Bar. Via, ſtranuterai domani:
Riſpondete, ſe qualcuno
Da Roſina quì è venuto.

Sve. Ah... ah... ah...

Gio. Eccì... eccì...

Bar. Oh che canto è queſto quì!
Coſa?... come?... via parlate.
Maledetti!... non v' intendo.
Coſa dite?... non comprendo.
Il Barbier ci fu sì, o nò?

Sve. Il Barbiere... c' è qualcuno?

Bar. Io ſcometto, ch' è d' accordo...

Sve. Io d' accordo?...

Gio. Non Signore...
C' è giuſtizia....

Bar. Che giuſtizia?
Son padrone, ed ho ragion.

Sve. Ma s' è ver...

Bar. Non vuò, che ſia.

Sve)
Gio.) *a 2* Dunque è meglio d' andar via.

Bar. Certo meglio aſſai ſarà.
Chi ſtarnuta, e chi sbadiglia...
contraffacendoli.
Lungi andate cento miglia.

Gio.)
Sve.) *a 2* Se non foſſe la Signora,
No... neſſun... ſtarebbe quà.

Bar. Dunque andate alla buon' ora,
E partite via di quà.
i ſervitori partono.

SCENA VII.

Bartolo, D. Baſilio, che arriva, e Figaro, che aſcolta in diſparte.

Bar. AH! Don Baſilio, voi veniſte forſe
Per dar lezion di muſica a Roſina.

D. B. Queſto tanto non preme.

Bar. Son paſſato da voi, nè vi ho trovato.

D. B. Per gl' intereſſi voſtri fuor ſon ſtato,
Ho una cattiva nuova.

Bar. Per voi?

D. B. Oibò, per voi.
Il Conte d' Almaviva quì ſi trova,
E ſorte ſempre fuori traveſtito.

Bar. Dite pian. Queſto è quello,
Che a Madrid ricercar facea Roſina.
Contro un uom sì poſſente,
Ditemi voi, che coſa s' ha da fare?

D. B. Coſa? Udite: biſogna calunniare.
La calunnia, mio Signore,
Non ſapete, che coſa è:
Sol con queſta a tutte l' ore
Si può far gran coſe affè.

Que-

Questa quì radendo il suolo
Incomincia piano piano,
E del volgo il vasto stuolo
La raccoglie, e rinforzando
Passa poi di bocca in bocca,
E il diavolo all' orecchie
Ve la porta, e così è.
La calunnia intanto cresce,
S' alza, fischia, gonfia a vista,
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando stride, e tuona,
E diviene poi crescendo
Un tumulto universale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v' è.

Bar. Che frammischiate mai, o Don Basilio,
E che rapporto ha mai *piano*, *crescendo*,
Con la mia situazion?

D. B. Molto ha da fare,
Se si vuole un nemico allontanare.

Bar. Io penso di sposar Rosina, prima
Ch' ella sappia, che il Conte è a questo mondo.

D. B. Quando dunque è così, non c' è da perdere
Nemmeno un solo istante.

Bar. Che cosa manca mai?

D. B. Manca il contante.
Voi lesinando andate....

Bar. Orsù, prendete, *gli dà una borsa.*
E terminate presto questo affare.

D. B. Domani il matrimonio s' hà da fare.
parte, e Bartolo l' accompagna.

SCENA VIII.

Figaro sortendo dal Gabinetto, poi Rosina.

Fig. CHe bella Precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il Padrone.
vuol sortire.
Ros. Come! voi siete quì?
Fig. Sì, per fortuna,
E ho inteso tutto quello, che 'l Tutore
Ha parlato col Mastro di cappella...
Ros. E steste ad ascoltar?
Fig. Oh questa è bella!
Ed ascoltando ho inteso,
Che il Tutore sposar vi vuol domani.
Ros. Giusti Dei!
Fig. Che temete?
Io darò a tutti due tanto da fare,
Che al matrimonio non potran pensare.
fugge via.

SCENA IX.

Bartolo ritorna, e detta.

Ros. SIgnor mio, eri quì con qualcheduno?
Bar. Sì ben, con Don Basilio.
Non era meglio fosse il Signor Figaro?
Ros. Per me certo è tutt' uno.
Bar. Bramerei
Saper perchè quì venne.
Ros. A parlar serio, ei venne ad informarmi
Del male dell' inferma Marcellina.
Bar. Per me scommetterei, ch' ei venne apposta
Per prendere da voi qualche risposta.

Rof. La rifpofta! di chi?
Bar. Lo fo ben io... *guardando le mani di Rof.*
Scritto avete, Signora?
Rof. Sarìa bella,
Che voi volefte farmi convenire...
imbarazzata.
Bar. E quefto dito nero, che vuol dire?
prendendole il dito.
Rof. Vuol dir... che a cafo il dito mi bruciai;
Per guarir nell' inchioftro lo temperai.
Bar. Beniffimo. Vediamo:
Quì v' erano fei fogli, ed or fon cinque.
contando il quinternetto della carta.
Rof. (Oh Stolida! che feci?) Il fefto...
Bar. Il fefto...
Rof. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai.
abbaffando gli occhi.
Bar. Quefta penna era nuova,
Ed ora come è tinta?
Rof. Me ne fervii poc' anzi
Per difegnare un fiore fu la vefte,
Che ricamo per voi fopra il tamburo.
Bar. Non arroffite, e allora fon ficuro.
Veramente ho torto, è vero:
Quando un dito s' è bruciato,
Coll' inchioftro rifanato
Egli è certo, ch' effer può.
Se una penna tinta refta,
Fu cagion, che fulla vefta
Nuovo fior fi difegnò.
Se di carta un foglio manca,
Voi mi dite molto franca,
Ch' alla figlia del Barbiere
Un cartoccio pien di dolci
In queft' oggi fi mandò.

Ma

Ma il dito è nero,
La penna è tinta;
Il foglio manca.
Le vostre scuse
Mai crederò.
Un' altra volta,
Quando ch' io sorto,
Con catenacci,
E più lucchetti,
A cento chiavi
Vi chiuderò.
nel voler sortire s' incontra con il Conte.

SCENA X.

Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.

Bar. MA che vuole quest' uom? Quest' è un Soldato.
Rientrate, Signora.
Ros. Ah! non vi lascio
Quì solo, non son stolta;
Una donna può imporre qualche volta.
Con. Reveillons la. *avanzandosi verso Ros.*
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
(Rosina, io son Lindoro.) *piano a Ros.*
Bar. Bartolo lei vuol dire.
Con. Sì, Balordo, Bartolo
Per me tutt' è l' istesso.
(Prendete questa lettera. *a Ros. mostrandole di soppiatto una carta.*
Bar. Che cosa avete là, che nascondete? *al Conte, che nasconde in tasca la lettera.*

Con.

Con. E' quel, che voi ſapere non dovete.
Bar. Andate via di quà, ſu disloggiate.
Con. Io disloggiar? Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?
Bar. Oh che bella domanda!
Con. E perchè nò?
Io ſon Dottore, e leggere non sò.
Bar. Voi Dottore? Sì ben, ſenza talento.
Con. Il Mareſcalco io ſon del Reggimento.
Bar. Oh bella!
Con. Ed ecco l'amoroſo biglietto,
naſconde la lettera, e gli dà altra carta.
Che vi manda per me il Quartiermaſtro.
Bar. „ Il Dottor Bartolo *legge.*
„ Riceverà, nutrirà,
„ Albergherà, e da dormir darà...
Con. Dormir darà.
Bar. „ Per una notte ſola
„ Al nominato Lindoro,
„ Chiamato lo Scolare,
„ Medico di Cavalli....
Roſ. (Egli è lui.)
Bar. Coſa c'è? *a Roſina vivacemente.*
Con. Ho torto adeſſo.
Bar. Sì ben; direte al voſtro
Arcimpertinente Quartiermaſtro,
Che tengo un ſalvaguardia.
Con. (Oh contrattempo!
Vuò vederlo, benchè legger non sò.
Bar. Ben volentieri, or ve lo moſtrerò.
va a prenderlo nel tiratojo del tavolino.
Con. (Ah Roſina!)
Roſ. (Voi Lindoro?)
Con. (Queſta lettera prendete.)
Roſ. (Coſa fate? non vedete?)
Con. (Fuor tirate il fazzoletto,

Che

Che cascar la lascierò.)

Ros. (V' è il Tutore quì in prospetto,
Come prenderla potrò?)

Bar. Piano, piano, bel Soldato,
Non guardate la mia Sposa.

Con. Vostra Sposa?

Bar. Sì, Signore.

Ros. Sposo nò, ma mio Tutore.

Con. V' ho creduto il suo bisavolo,
Il suo nonno, il suo tritavolo...

Bar. Aspettate, io leggerò.
tira fuori una carta pecora.
„ Noi sottoscritti
„ Facciamo fede.

Con. Che vada al diavolo...
Cosa m' importa? *dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra.*

Bar. Signor Soldato,
Che! sono un cavolo? *adirato.*

Ros. Non v' adirate,
Deh perdonate...

Bar. I servi miei
Or chiamerò.

Ros. (In tal intrigo
Cosa farò?)

Con. Lei vuol battaglia?
Battaglia sia,
Una battaglia
Le mostrerò.

Bar. Farete bene, *al Conte.*
Se andate via,
Perchè pentirvi
Ben vi farò.

Ros. Ma qual' idea!
Ma qual pazzìa!
Far guerra al vino

No, non si può,

Con. Ecco, questo è l'inimico, *spingendo il Dottore.*

Che stà presso a un rivellino;

E dall'altra stà l'amico...

(Deh tirate il fazzoletto.) *piano a Rosina.*

Quì ci stà...

Rosina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lascia cascar la lettera frà loro due.

Bar. Che cosa è questa?

Con. E' una lettera amorosa. *la raccoglie.*

Ros. So cos'è Signor Soldato.

Bar. Date, date...

Con. Dolcemente.

S'ella fosse una ricetta,

Tocca a voi; ma egli è un biglietto:

Tocca a lei.

Ros. Bene obbligata.

la prende, e la mette in saccoccia.

Bar. Via sortite.

Con. Or partirò.

Ros. (Ah! chi sa questo suo foglio

Quando leggere potrò!)

Con. (Ah! chi sa, Rosina mia,

Quando mai ti rivedrò!)

Bar. (Quì v'è sotto qualche imbroglio,

Che ben presto scoprirò.)

il Conte parte.

SCENA XI.

Bartolo, e Rosina.

Bar. (ALla fine partì. Dissimuliamo.)

Ros. Quel Soldato per dirla è molto allegro.

Bar.

Bar. Curiosa voi non siete
Di leggere la carta, che vi ha data?
Ros. Che carta? Non intendo.
Bar. Quella, che là metteste. *accennando la tasca.*
Ros. Ah sì, per distrazione.
Bar. Deh fatela veder.
Ros. Quest' è il biglietto,
Che jeri ricevei da mio cugino.
Bar. E veder nol potrei?
Ros. Nò, signorino.
Guardate indegnità!
Bar. Veder lo voglio. *battendo i piedi.*
Ros. Voi non lo vedrete. *vuol fuggire.*
Bar. La porta serrerò, non scapperete.
Ros. (Cieli! che debbo far? Presto cambiamolo.)
nel mentre che va per serrare, Rosina
Bar. Adesso lo vedrò, *cambia il biglietto.*
Ros. Come?
Bar. Per forza.
Ros. Oimè! *cade sopra una sedia.*
Bar. Che cos' avete?
Ros. Ah! mi sento morir. *finge svenire.*
Bar. Nò, mio tesoro...
Ros. Ah! che non posso più... io manco... io moro.
Bar. La lettera leggiam senza che veda.
le tasta il polso con una mano, e con l' altra prende la lettera, e legge.
Ros. Ah! *sospirando.*
Bar. Che rabbia di saper!...
Ros. Oh me infelice! *come sopra.*
Bar. Oh ciel! Che vedo!
Questa lettera è quella del Cugino:
Mi son ben ingannato. Oh me meschino!
finge di sostenerla, e rimette la lettera nella tasca.
Ros. Ah!

Bar. Son vapori, mio ben, nò, non temete;
(Il polſo appena batte.)
cava di taſca una boccetta d' acqua odoroſa.
Roſ. Deh, laſciatemi ſtar.
Bar. Confeſſo, ho torto.
Roſ. Il voſtro domandar sì ributtante...
Bar. Cara, perdon; ſon quì alle voſtre piante.
s' inginocchia.
Roſ. Con le buone maniere
Tutto da me ſi ottiene. Ecco, leggete.
preſentandogli la lettera.
Bar. Tal procedere oneſto.
Diſſipa i miei ſoſpetti.
Roſ. Ma leggete, Signore...
Bar. Il ciel mi guardi
Di farvi un' altra ingiuria. Orsù io vado
ritirandoſi indietro.
A veder Marcellina.
Roſ. Precedetemi, io vengo in un momento.
Bar. Giacchè la pace è fatta,
Amatemi, e ſarete un dì felice.
baciandole la mano.
Roſ. Piacetemi, Signor, che io v' amerò.
abbaſſando gli occhi.
Bar. Vi piacerò, ben mio, vi piacerò.
parte allegro.

SCENA XII.

Roſina ſola, oſſervando ſe parte.

LEggiamo queſto foglio,
Che mi ha dato finor tanto cordoglio.
legge, e poi eſclama.
Ah troppo tardi leſſi! Egli mi prega
Tener querela aperta

Queſt' oggi col Tutor; n' aveva una,
L' ho laſciata ſcappare. Il mio tiranno
Tanto è ingiuſto con me, che i beni miei
Mi toglie, e libertà. Ah, ſommi Dei,
Deh abbiate voi pietà de' caſi miei.

Giuſto Ciel, che conoſcete
Quanto il core oneſto ſia,
Deh voi date all' alma mia
Quella pace, che non ha. *parte*.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Bartolo solo.

OH che umore! ohimè! che umore!
La credevo affè calmata;
Ma al contrario ella è adirata,
E non vuol (ch' è quel ch' è peggio)
Da Basilio più lezion.
battono alla porta.
Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte.
battono più forte.
Temo sia qualche briccon.
va ad aprire.

SCENA II.

Il Conte in abito di Baccelliere, e detto.

Con. GIoja, e pace sia con noi.
Bar. Pace pur dia il cielo a voi.
Con. Vi desio, e gioja, e pace.
Bar. Buon augurio: in ver mi piace.
Con. Pace, e gioja...
Bar. (Ohimè! che noja!)
Con. Pace, e gioja, gioja, e pace...
Io vi vengo ad augurar,
Bar. (Ah! costui egli è capace
Di venirmi ad ingannar.)
Ebben chi siete?
Con. Alonso è il nome mio,

Baccellier licenziato, mio Signore.

Bar. Io bisogno non ho di Precettore.

Con. Di Don Basilio allievo, ch' ha l' onore...

Bar. Sì bene, ch' ha l' onor... Venghiamo al fatto.

Con. Egli è un poco ammalato, e in vece sua...

Bar. Ammalato! Andiamo a visitarlo.

Con. M' aveva incaricato... *imbarazzato.*

Bar. (Quest' è qualche briccon.) Parlate pure.

Con. (Oh vecchio maledetto!) Don Basilio
M' aveva incaricato...

Bar. Forte, perchè son sordo d' un orecchio.

Con. Volentieri: che il Conte d' Almaviva...
alzando la voce.

Bar. Parlate pian, vi prego. *spaventato.*

Con. Cambiò d' alloggio in questo dì, e una lettera
Ho meco, che Madama
Rosina a lui ha scritto.

Bar. Scritto! Parlate piano...

Con. Ma voi sordo non siete?

Bar. Ah, Signor Don Alonso, perdonate,
Se così malfidente mi trovate;
Ma l' età vostra, l' aria, e la figura
M' ha fatto sospettar. Vediam la lettera.

Con. Eccola. *gli dà la lettera di Rosina.*

Bar. Ah perfida!
Conosco la sua mano. *legge borbottando.*

Con. Parlate ancora voi, parlate piano.

Bar. Quanto, amico, vi devo...

Con. Oh non è niente.
Adesso Don Basilio
Termina il vostro affar con un Curiale
Per concludere il vostro matrimonio;
Allor s' ella resiste...

Bar Ella resisterà...

Con. Ecco l' istante
Ch' io servir vi potrò; le mostreremo

La

La lettera, e diremo,
Che un'amante del Conte me la diede,
Alla quale egli l'ha sacrificata:
E allora...

Bar. La calunnia è ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
Dalla parte davver di Don Basilio.
Ma per non dar sospetto,
Sarìa meglio, che pria vi conoscesse.

Con. Così appunto pensava Don Basilio;
Ma come far?
reprimendo un gran movimento di gioja.

Bar. Io dirò, che in sua vece
Veniste voi per darle la lezione.

Con Guardate bene, il foglio non mostrate.

Bar. Non glielo mostrerò: non dubitate. *parte.*

SCENA III.

Il Conte solo.

Eccomi in salvo affè. Che diavol d'uomo!
Figaro ben conosce
Quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l'ispirazione della lettera
L'avevo fatta bella!
ascoltando alla porta.
Oh Ciel! Disputan là; s'ella non viene,
Perduto il frutto avrò delle mie pene.
si ritira in disparte.

SCENA IV.

Rosina con Bartolo, e detto nascosto.

Ros. TUtto ciò, che mi dite,
E' inutile, Signore;
Di musica non voglio più lezione.
Bar. Ma questo è Don Alonso,
L'amico, e lo scolar di Don Basilio.
Ros. Dov' è questo Maestro,
Che di mandar indietro voi temete?
Bar. Eccolo quì...
Ros. Oimè! *vedendo il suo amante, dà un grido.*
Bar. Che cosa avete?
Ros. Oh Dio! Signore... oh Dio!...
con una gran confusione.
Bar. Ella si sente mal: Signor Alonso...
Ros. Nò, non mi sento mal, ma nel voltarmi..
Con. Il piè vi siete smosso, o mia Signora?
Ros. Sibbene, il piè. E' un mal, che m' addolora.
guardando il Conte.
Bar. Presto una sedia. *va per prenderla.*
Con. (Rosina...)
Ros. (Che imprudenza!)
Bar. Eccola quì; sedete.
Oggi non v' è apparenza, o Baccelliere,
Ch' ella prenda lezione.
Ros. Oibò, aspettate; il dolor m' è passato.
Conoscendo il mio torto,
Lo voglio riparar.
Bar. Ah nò, mia cara;
Sforzar non vi dovete...
Ros. La lezion prenderò, se 'l permettete.
Con. (Non la contraddiciam...) *a Bartolo.*
Bar. (Voi dite bene.) *piano al Conte.*

Fate

Fate ciò che v' aggrada.

Con. E' questa l' aria, che serve per lezione?

prendendo una carta di musica dal cembalo.

Ros. E' un' aria dell' inutil Precauzione.

Bar. Sempre l' istessa istoria.

siede dov' era Rosina.

Ros. Lei suoni, che imparar la vuò a memoria.

„ Già riede primavera
„ Col suo fiorito aspetto;
„ Già il grato zefiretto
„ Scherza frà l' erbe, e i fior.
„ Tornan le fronde agli alberi,
„ L' erbette al prato tornano;
„ Ma non ritorna a me
„ La pace del mio cor.
Io piango afflitta, e sola,
Misera pastorella,
Non la perduta agnella,
Ma il pastorel Lindor.

Ascoltando l' aria Bartolo s' addormenta. Il Conte nel ritornello s' azzarda di prendere una mano di Rosina, e di baciarla. La mozione rallenta la voce di Rosina, la quale s' indebolisce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L' orchestra siegue il movimento della Cantatrice, e si tace.

Alla mancanza del suono, e del canto Bartolo si risveglia, e Rosina ripiglia l' aria.

Ros. „ Già ride primavera ec.

Con. Quest' arietta, per dir il ver, rapisce;
E Madama assai bene l' eseguisce.

Ros. Lei mi burla, Signore;
La gloria è sol dovuta al Precettore.

Bar. A me sembra d' aver troppo dormito,
Nè intesi la bell' aria. *sbadiglia.*
Ma sia detto frà noi in buona pace,

Tal maniera di canto non mi piace.
A me piacion quell' arie
Facili a ritenere: per esempio,
Di quelle, ch' io cantava
Allor nella primiera gioventù...
Voglio veder, se men ricordo più.

Nel tempo del ritornello egli cerca, grattandosi la testa, e poi canta, facendo le castagnette colle dita, e ballando sui ginocchi, come fanno li vecchj.

Vuoi tu, Rosina,
Far compra fina
D' un bello Sposo,
Che merti, o cara,
Tutto l' amore?
Tirsi non sono,
Sono un uom buono,
Ed io ti giuro,
Quando fa scuro
Han tutti i gatti
Un sol colore:
Dunque, mia cara bella,
Prendi questo mio core.

S C E N A V.

Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Bar. Signor Barbier, passate. *accorgendosi di Fig.*
Appunto, dite un poco, quel cartoccio
Di dolci lo gustò la vostra figlia?
Fig. Quai dolci? che vuol dire?
Ros. Quei dolci, che a voi diedi la mattina *interrompendolo.*

Per

Per portare alla vostra piccinina.

Fig. Ah me n' ero scordato:
Buonissimi, eccellenti.

Bar. Bravo, Signor Barbiere:
Andate là, che fate un bel mestiere.
Alfin, perchè veniste?
Per purgar, salassare,
E tutta la mia casa rovinare?

Fig. Io venni per rasarla? oggi è il suo giorno.

Bar. Te noo or non ho: doman fate ritorno.

Fig. Perdoni, che ho da far, tornar non posso.
Vuol passare, Signor, nella sua stanza?

Bar. Oibò; voglio star quà,

Rof. Bella creanza! *con isdegno.*
E perchè quì nel mio appartamento?

Bar. Per non star da voi lungi un sol momento.

Fig. (Allontanar nol posso.
piano al Conte.
Via presto, Giovinetto, lo Svegliato,
Portate acqua, il bacin, ed il sapone ...

Bar. Sì ben, sì ben, chiamateli;
Son tutti quanti in letto rovinati.

Fig. Ebbene, anderò io ....

Bar. No, vado io stesso. *tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice per riflessione.*
(Non lo lasciate andare a lei d' appresso.)
piano al Conte partendo.

SCENA VI.

Il Conte, Rosina, e Figaro.

Fig. L' Abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.
Qual è la chiave della gelosìa?

Rof. La più nuova di tutte.

Fig. Ho già capito;
Se la posso agguantar, farò pulito.

SCENA VII.

Bartolo ritornando, e detti.

Bar. (IO non sò quel che faccio
Con quì lasciar quel diavol di Barbiere.)
Tenete, in stanza mia; ma non toccate.
dando il mazzo delle chiavi a Figaro.
Fig. Nulla non toccherò, non dubitate. *parte.*

SCENA VIII.

Bartolo, il Conte, e Rosina.

Bar. (COstui portò per certo
Quella lettera al Conte.) *piano al Con.*
Con. (Ha l'aria d'un briccone.) *piano a Bart.*
Bar. (Più non m'attrapperà.)
Ros. Come incivili siete,
Signori miei, parlar fra voi sì basso!
E intanto la lezion...
Quì s'ode un rumore, come di porcellane, che si rompono.
Bar. Oh che fracasso!
Quel diavol di Barbiere maledetto
Rotto avrà ciò che v'è nel gabinetto.
parte correndo.

SCENA IX.

Il Conte, e Rosina.

Con. DEh profittiamo adesso del momento,
Che il Barbier ci prepara.

Ac-

Accordatemi, o cara,
Ch' io possa questa sera favellarvi,
Per poter dal Tutor poscia sottrarvi.

Ros. Ah, Lindoro?

Con. Io già posso
Montar fino alla vostra gelosìa;
Il vostro foglio poi io fui forzato...

SCENA X.

Bartolo, Figarò, e detti.

Bar. Non m' ingannai; il tutto è fracassato.

Fig. Vedete che gran male!
Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
Nel montar m' attaccai...
mostrando la chiave al Conte.

Bar. Attaccarsi a una chiave! Che uom scaltro!

Fig. Meglio di me, Signor, trovate un altro.

SCENA XI.

D. Basilio, e detti.

Ros. (Don Basilio!)

Con. (Giusto cielo!)

Fig. (Quest' è il diavol.)

Bar. Caro amico, *gli va incontro.*
Siete ben ristabilito?
Se non era Don Alonso,
Io da voi volea venir.

D. B. Don Alonso! *maravigliato.*

Fig. Sempre intoppi.
Vuole ormai farsi la barba? *battendo il piede.*

D. B. Dite un poco miei Signori...

Fig. Io non posso più soffrir.

D. B. Ma bisogna . . .
Con. Deh tacete ;
Il Signore già è informato ,
Che m' avete incaricato
Di venir a dar lezion .
D. B. La lezion ? . . Alonso ? . . . Come ?
ancor più meravigliato .
Ros. Deh tacete .
D. B. Ed ella ancora ?
Con. (Dite a lui che sia n d' accordo .) *piano a Bar.*
Bar. (Non ci date una mentita . *piano a D. Basil.*
D. B. Ah sì, sì ; d' accordo son . *Basilio .*
Bar. E così fa il Curiale ? *forte .*
Fig. Via finite col Curiale .
D. B. Cosa dite del Curiale ?
Con. Voi parlaste col Curiale ? *sorridendo .*
Ros. Ma cos' è questo Curiale ?
D. B. No, nol vidi, no, il Curiale . *impaziente .*
Con. (Procurate , ch' egli parta , *piano a Bar.*
Perchè temo che ci scopra .)
Bar. (Dite ben , così farò .) *piano al Conte .*
Ma che male vi sorprese ? *a D. Basilio .*
Ros. Dite , dite , fu un dolore ? . .
D. B. Non v' intendo . . . *in collera .*
Con. Sì ; Signore , *mettendogli una borsa in mano .*
Vi domanda quì il Dottore ,
Nello stato , in cui voi siete ,
Cosa quì veniste a far .
Fig. Egli è giallo come un morto .
D. B. Ah comprendo .
Con. Ve l' ho detto :
Presto a casa andate a letto ,
Voi ci fate spaventar .
Fig. Oh che viso ! Andate a letto .
Bar. Quì c' è febbre , andate a letto .
tastandogli il polso .

Ros.

Rof. Febbre? Tremo: andate a letto.
D. B. Dunque a letto devo andar?
a 4 Senza dubbio.
D. B. Miei Signori, *guardando tutti.*
Troppo ben non ftò in effetto:
Torno a cafa, e vado a letto,
E così meglio farà.
Bar. E doman, fe ftate bene...
Con. Io da voi farò a buon' ora.
Fig. Via non ftate tanto fuora,
Prefto a cafa andate là.
Rof. Don Bafilio, buona fera.
D. B. (Se la borfa quì non era...)
a 4 Buona fera, buona fera.
D. B. Buona fera... Io vado già. *partendo.*
a 4 Deh partite, andate là. *accompagnandolo.*

SCENA XII.

Bartolo, il Conte, Rofina, e Figaro.

Bar. Quell' uomo certo
No, non fta bene.
d un tuono importante.
Rof. Egli ha negli occhi
Per certo il fuoco.
Con. L' aria notturna
L' avrà colpito.
Fig. Eh via fi vede,
Che non ftà ben.
Su, fi decida. *a Bartolo, fpingendo una fedia lontano dal Conte, e gli prefenta lo fciugamano.*
Con. Pria di finire,
Madama, afcolti
Ciò, ch' è effenziale
Per cantar ben.

Bor.

Bar. Mi pare in vero,
Che fate appoſta,
Perchè non veda:
Non vi mettete
Davanti a me.

Con. Abbiam le chiavi, *piano a Roſina.*
E a mezza notte
Noi quì verremo.

Fig. Veder volete...
mettendogli lo ſciugamano ſotto il collo.
Ahi! ahi!

Bar. Cos' è?

Fig. Non ſò qual coſa
M' entrò nell' occhio. *accoſtandoſi colla teſta.*

Bar. Non ſtrofinate.

Fig. E' l' occhio manco;
Faccia il piacere
Soffiare un po'. *Bartolo prende la teſta di Figaro, e guardando per di ſopra, lo ſpinge violentemente, e va dietro gli amanti per aſcoltare la loro converſazione.*

Con. (Per quel riguarda
Il voſtro foglio,
Io mi trovai
In tale imbroglio,
E fui obbligato...)

Fig. Oh, ho, ho, ho!
da lontano per avvertirli.

Con. (Che 'l traveſtirmi
Non foſſe inutile.)

Bar. Bravi! pulito!

Roſ. (Ah me meſchina!
Coſa ſarà?)

Bar. Brava, Madama,
Non ſi ſgomenti,
Su gli occhi miei,
In mia preſenza.

Si-

Simile oltraggio
A me ſi fa?

Con. Meraviglia mi fate, Signore,
Se così voi prendete l'errore:
Vedo bene, che quì la Signora
Voſtra moglie giammai non sarà.

Roſ. Io ſua moglie! Mi guardin gli Dei.
Triſti giorni davver paſſerei,
Ed in mano d'un vecchio geloſo
Perderei la mia gioventù,

Bar. Coſa ſento! che aſcolto! ch' orrore!

Roſ. E darò la mia mano, ed il core
A colui, che ſaprà preſto trarmi
Da sì nera, e sì ria ſchiavitù.

Bar. Soffocar dalla rabbia mi ſento;
Se non crepo, davver è un portento.
Ah tu ſei la cagion, maledetto!
Dalle ſcale ti vuò far ſaltar. *a Fig.*

Roſ. (A quegli occhi, che ſpirano foco,
Con. *a* 3 (A quel geſto così ſpaventato
Fig. (Ah ſi vede, che è matto arrabbiato,
(C' è biſogno di farlo legar.

Bar. Ah mi ſento nel ſeno un gran foco:
Son da tutti così aſſaſſinato.
Sollevare io vuò il vicinato;
Queſt' infami me l' han da pagar.

partono tutti da varie parti.

Fine dell' Atto Terzo.

Tra un' Atto, e l' altro ſi oſcura la Scena, e s' ode una ſinfonia, che eſprime un temporale.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Camera con finestra praticabile.

Bartolo, e D. Basilio con una lanterna in mano.

Bar. Come, Basilio, voi nol conoscete?
D. B. Io vi dico di no. Ma se la lettera
Vi diede di Rosina,
Egli è del Conte certo un emissario;
Ma dal regal, che fecemi, confesso,
Ch' esser egli potrìa il Conte istesso.
Bar. In vece mia, Basilio,
Voi non la sposereste?
D. B. Temerei gli accidenti...
Bar. Se non la sposo, io crepo per amore.
D. B. Quand' è così, sposatela, o Dottore.
Bar. Così farò in questa notte istessa.
D. B. Vado per il Notar, e quì ritorno.
Bar. Vengo ad accompagnarvi.
gli dà un passapertutto.
Tenete la mia chiave,
Io quì v' attendo. Orsù venga chi vuole,
Non entrerà nessuno, ve lo giuro.
D. B. Con tale precauzion siete sicuro. *partono.*

SCE-

SCENA II.

Rosina sola, sortendo di camera con lume.

MI sembra aver inteso
Qualcuno a favellar. E' mezzanotte,
E Lindoro non vien. Sento un rumore...
Cieli! Rientriam, quì viene il mio Tutore.

SCENA III.

Bartolo ritorna con un lume, e detta.

Bar. AH, Rosina, giacchè non siete entrata
Nel vostro appartamento...
Ros. Io vado a ritirarmi.
Bar. Rosina, deh ascoltatemi...
Ros. Domani.
Bar. Un momento di grazia...
Ros. (Ah s' ei venisse!)
Bar. Rosina, non temete,
Io sono vostro amico;
Deh ascoltatemi.
Ros. (Oimè! non posso più.)
Bar. Questa lettera quì, che voi scriveste
Al Conte d' Almaviva...
Ros. Al Conte d' Almaviva! *maravigliata.*
Bar. Che uomo indegno!
Appena l' ebbe, ei ne fece un trofeo,
Ed una donna a me or l' ha mandata,
Alla quale egli vi ha sacrificata.
Ros. Il Conte d' Almaviva!
Bar. Io per voi fremo:
A tempo fui avvisato d' un complotto
Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonso,

Quell'

Quell' allievo ſuppoſto di Baſilio,
Che del Conte non è che un vile agente.
Roſ. Chi? Lindoro? quel giovin... *oppreſſa.*
Bar. (Ah è Lindoro!)
Roſ. Ed era per un' altra...
Bar. Così m' han detto dandomi la lettera.
Roſ. Ah quale indegnità! Signor, avete *irata.*
Deſiato ſpoſarmi?
Bar. Noti vi ſon li ſentimenti miei.
Roſ. Se ve ne reſta ancor, ſon voſtra. Oh Dei!)
Bar. Il Notaro queſta notte verrà.
Roſ. Ah non è tutto. *ſoſpirando.*
Oh ciel ſon umiliata!
Sappiate ancor, che il perfido oſa entrare
Fra poco quì per queſta gelosìa,
Di cui la chiave vi rubaro...
Bar. Ah perfidi! *oſſervando il mazzo.*
Io non vi laſcio più.
Roſ. Se ſono armati,
Che fareſte?
Bar. Hai ragion.
Io vado ſubito
Il Giudice a chiamar. Ei come ladro
Sarà preſto arreſtato,
E in un colpo ſarò ben vendicato.
Roſ. Deh ſcordatevi ſolo del mio errore.
diſperata.
(Io mi puniſco aſſai.)
Bar. Addio, mio core. *parte.*

SCE-

SCENA IV.

Rosina sola tira fuori il fazzoletto, e si abbandona al pianto.

INfelice! che fo? egli già viene:
Io vuò restar, e fingere con lui,
Per contemplarlo nella sua perfidia.
Il basso suo procedere
Preservarmi saprà ... N' ho gran bisogno.
Nobil d' aspetto, e voce lusinghiera,
E un vile agente, e un seduttor egli era?
Oh giusto Ciel! apron la gelosìa. *fugge*.

SCENA V.

Il Conte, e Figaro ammantati compariscono alla finestra.

Fig. ENtrerò? Qualchedun sen fugge via. *di fuori*.
Con. E' un uomo?
Fig. No,
Con. E' Rosina,
Ch' averà posta in fuga
La brutta tua figura.
Fig. Eccoci quà ... passata è la paura. *entra in camera*.
Con. Dammi la man, A noi è la vittoria. *entra anch' egli*.
Fig. Noi siam tutti bagnati. *gettando il mantello*.
Bel tempo in ver per correr la fortuna!
Signor, come lo trova?
Con. Per un amante in vero assai eccellente.
Fig. Sì, ma cattivo per un confidente.

SCE-

SCENA VI.

Rosina, e detti.

Con. ECco, la mia Rosina.
Figaro accende tutti i lumi.
Ros. Mio Signore, *con indifferenza.*
Cominciava a temer che non veniste.
Con. Ah bella inquietudine!
Ah, mio ben, non conviene, ch' io proponga
La sorte accompagnar d' un infelice:
Qualunque asil scegliete:
Io là vi seguirò, e sul mio onore...
a' suoi piedi.
Ros. Và, non giurar, malnato, traditore. *sdegnata.*
Io t' aspettava sol per detestarti;
Ma pria d' abbandonarti *piangendo.*
A' rimorsi, crudel... sappi: t' amava,
Ed altro non bramava
Questo infelice cor che di seguirti,
E accompagnar la tua cattiva sorte.
Lindoro ingrato!
Perchè abusar di mia bontà?
Tu mi vendevi al Conte d' Almaviva,
E questa lettera...
Con. Che il Tutor v' ha rimessa? *vivacemente.*
Ros. Appunto a lui
Io n' ho l' obbligazion...
Con. Oh me felice!
Io gliela diedi, nè informar vi potei:
Dunque, Rosina, è vero che m' amate?
Fig. Eccellenza, Signor, non dubitate.
Ros. Eccellenza! Che dice?
Con. Oh amabil Donna, *getta il mantello,*
e resta in abito magnifico.

Fin-

Finger non poſſo più: a' voſtri piedi
Non vedete Lindor, ma d' Almaviva
Il Conte io ſon, che da ſei meſi in poi
Vi cerca ognora invano....
Che v' offre il cor...

Roſ. Oh Dio! *cade nelle braccia del Conte.*

Con. Ecco la mano.
Cara, ſei tu il mio bene,
L' idolo del mio cor.

Roſ. Caro, fra dolci pene
Ardo per te d' amor.

Con. Oh Dio! che bel contento!

Roſ. Che bel piacer che ſento!

a 2 (Tutte le pene obblìo,
(E a te bell' idol mio,
(Sarò fedele ognor. *nel tempo del duetto guarda Figaro ſpeſſo alla fineſtra per non eſſer ſorpreſi, ed a ſuo tempo eſclama*

Fig. Eccellenza, non v' è più riparo,
Ci han levata la ſcala di già.

Roſ. Ah ſon io la cauſa innocente,
Tutto ho detto, il Tutor m' ha ingannata,
Egli sà, che voi ſiete ora quà.

Fig. Eccellenza, già apron la porta...
guardando di nuovo.

Roſ. Ah Lindoro, accorrete, vedete...
correndo nelle braccia del Conte.

Con. Ah Roſina, nò, nò, non temete;
Voi mia ſpoſa queſt' oggi ſarete
Ed il vecchio punire saprò.

SCENA VII.

D. Basilio con il Notaro, e detti.

Fig.	ECcellenza, ecco il nostro Notaro.
Con.	E l' amico Basilio è con lui.
D. B.	Cos' è questo? che cosa mai vedo!
Not.	Sono questi gli Sposi futuri?
Con.	Siamo noi. Il contratto l' avete?
Not.	Mancano i nomi. Il contratto egli è quì.
Ros.	Io mi chiamo Rosina: scrivete. *al Notaro che scrive.*
Con.	Ed il Conte son io d' Almaviva. Soscriviamo. E voi, ben Don Basilio, Testimonio sarete, lo spero. *tutti soscrivono fuori di D. Basilio.*
D. B.	Ma, Eccellenza... ma come il Dottore...
Con.	Sottoscrivete, non fate il ragazzo. *dandogli una borsa d' oro.*
D.B.	Sottoscrivo.
Fig.	(In ver non è pazzo.)
D.B. *Not.* *a* 3 *Fig.*	Questo è un peso / Quello è un peso che fa dir di sì.
Con. *Ros.* *a* 2	Il denaro fa sempre così.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Bartolo con un Alcade, degli Alguazili, e servi con lumi, e detti.
Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano a Rosina; e Figaro, che abbraccia grottescamente Don Basilio: egli grida, prendendo il Notaro per la gola.

Bar. Quì Rosina frà bricconi!
Arrestate tutti quanti,
Un briccon io tengo già.
Not. Mio Padron, sono il Notaro...
Bar. Sei un briccon, no, non ti credo.
Don Basilio, cosa vedo?
Come mai voi siete quì?
Alc. Un momento, e ognun risponda.
Cosa fai tu in questa casa? *a Fig.*
Fig. Io son quì con sua Eccellenza
Il gran Conte d'Almaviva.
Bar. D'Almaviva!
Alc. Non son ladri.
Bar. Cosa importa questo quà.
Signor Conte, in altro loco
Servo son di sua Eccellenza;
Quì in mia casa abbia pazienza,
Nulla val la nobiltà.
Con. Egli è ver, e senza forza
La Rosina a me si è data;
La scrittura è già firmata;
Disputar chi la vorrà?
Bar. Cosa dice mai Rosina? *a Ros.*
Ros. Dice il ver, Signor Tutore.
Diedi a lui la mano, e il core,
E sua sposa sono già.

Bar.

Bar. Bel contratto! I testimoni?
Not. Sono questi due Signori.
Bar. Voi Basilio, ancor firmaste? *collerico.*
E il Notar per chi portaste?
D. B. Lo portai, . . . oh questa è bella!
S' egli ha piena la scarsella
D' argomenti in quantità.
accennando la borsa.
Bar. Userò del mio potere . . .
Con. Lo perdeste: e quì il Signore *all' Alcade.*
Delle leggi col rigore
La giustizia renderà.
Alc. Certamente; e render conto *a Bart.*
Voi dovrete, a quel, ch' io vedo.
Con. Ch' ei consenta; io nulla chiedo.
Bar. Mi perdei per poca cura.
Fig. Dite pur per poca testa.
Bar. Qual rovina, qual tempesta
Sul mio capo si formò!
và a sottoscrivere il contratto.

Ros. *Con.* *a 2*
(Allor quando in giovin core
(E' d' accordo il Dio d' amore,
(Qualsivoglia PRECAUZIONE
(Sempre INUTIL si trovò. .

Not. *D.B.* *Fig.* *Alc.* *a 4*
) Quel che fece con ragione
) Ben l' INUTIL PRECAUZIONE
) Questa quì chiamar si può.

Bar. Ciò che feci con ragione
Ben L' INUTIL PRECAUZIONE
Questa quì chiamar si può.

Fine del Dramma.